

Io non intendo entrare nell'esame dei fatti medesimi nè sollevare importune censure o fare recriminazioni, intendo soltanto pregare il signor ministro dell'interno che voglia volgere la sua attenzione sopra di essi, poichè io non dubito un istante che egli vorrà punire chiunque abbia trasgredito la legge, nella stretta osservanza della quale riposa l'incolumità del principio di autorità.

Se ho mossa questa interpellanza egli è che io nutro piena fiducia che il signor ministro vorrà accogliere la preghiera che io gli ho diretto.

CADORNA, *ministro per l'interno*. Io non avrei ora gli elementi necessari per rispondere all'onorevole Pepoli; una sola cosa però posso sin d'ora dichiarare, ed è che mi occuperò immediatamente di questi fatti. E se l'onorevole Pepoli vorrà far pervenire al Ministero maggiori ragguagli, me ne prevarrò, onde adoperarmi a soddisfare ai suoi reclami, ed evitare, per quanto è possibile, degli inconvenienti.

PEPOLI. Ringrazio il signor ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO ATTIVO PEL 1868.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata pel 1868.

Rimane a deliberare sui capitoli 14, 18 e 62 che sono in sospenso.

Il capitolo 14 riguarda il *Dazio di consumo sulle bevande, le carni, le farine, il riso, gli olii, il burro e lo zucchero, e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazoze* (Regio decreto 28 giugno 1866, n° 3018). La somma proposta dalla Commissione d'accordo col Ministero è di lire 62,868,526.

A questo capitolo l'onorevole Cappellari ha proposto l'emendamento seguente:

« In luogo di lire 63,000,000, si pongano lire 62,200,000. »

Di più presenta un'aggiunta all'articolo 2, dopo il primo comma del progetto di legge, per l'approvazione del bilancio dell'anno 1868. Quest'aggiunta sarebbe in questi termini:

« Il diritto di prestino e forno che si esige nei comuni aperti di queste ultime provincie (venete e di Mantova), è abolito. »

L'onorevole Semenza ha presentato un suo progetto di legge per rimpiazzare l'imposta dei dazi di consumo e l'imposta del macinato con altra imposta da lui suggerita.

Al tempo stesso, siccome dichiara che il suo progetto potrebbe essere realizzabile fin dal secondo semestre del 1868, chiederebbe che sia sospesa la discussione intorno al capitolo di cui ora ci stiamo occupando.

La sua domanda quindi essendo d'indole sospensiva, io gli do la parola, non già per isviluppare il progetto di legge, il quale dovrà avere il corso normale tracciato dal regolamento, ma soltanto per dire le ragioni della sua proposta sospensiva.

SEMENZA. Siccome io sono convinto che col sistema attuale d'imposte che abbiamo, non possiamo contare su di un reddito maggiore di 650 milioni all'anno, mentre le spese dell'erario passano i mille milioni, così io credo sia urgente che si alteri e si muti il modo d'imposte che abbiamo.

Io ho presentato alla Presidenza della Camera un progetto di *legge locativa* in rimpiazzo dei dazi di consumo.

I dazi di consumo rendono lordi 117,000,000 dei quali una porzione è data al Governo ed entra nelle casse del Ministero delle finanze senza spese, il resto è lasciato ai comuni.

Ora, per quest'imposta sapete, signori, quanto paga la nazione italiana di soprappiù pel costo di tutti gli oggetti che pagano il dazio di consumo? Da un calcolo approssimativo ch'io feci trovo che noi paghiamo pel dazio consumo una sovrimposta di 175,000,000.

Basterà un semplice esempio per spiegarlo. Esaminate quanto costi la farina fuori delle mura di Firenze e quanto paghi di dazio per entrare in Firenze. La farina fuori di porta costa 45 centesimi il chilogramma, paga 3 centesimi di dazio consumo, ed alle botteghe in Firenze si vende 56 centesimi. Da ciò si vede come un piccolo aumento di tre centesimi dia luogo ad un accrescimento straordinario di costo.

Per provarvi con un altro fatto quanto i dazi di confine e di consumo contribuiscano ad aumentare il costo delle merci, basterà indicarvi quanto paghi di più la nazione italiana per lo zucchero e pel caffè a fine di dare pochi milioni all'erario ed ai comuni.

Lo zucchero di prima qualità che si vende alla bottega in Firenze, pagato il dazio di confine e di consumo, costa lire 1 80 il chilogramma in carta, pari ad 1 55 in oro; quasi tutti i popoli dell'Europa pagano circa 1 lira alla bottega per la stessa qualità; detto zucchero costa, franco a bordo a Livorno, 90 centesimi al chilogramma; il dazio di confine e gli addizionali aumentano a 28 centesimi, il dazio di consumo 10 centesimi; totale lire 1 28: profitto del bottegaio e trasporto 10 centesimi.

Questo zucchero quindi che noi dovremmo poterlo comperare a lire 1 40, lo paghiamo invece lire 1 55, appunto per esservi i dazi, e lo pagheremmo una lira se non ci fossero.

Così succede pure pel caffè, che noi paghiamo più caro di tutte le nazioni d'Europa.

Per non istancare la Camera con lunghi confronti, dirò solo che per gli zuccheri, onde dare alla dogana circa 13 milioni all'anno e circa 6 milioni ai dazi murati, noi paghiamo un maggior costo, compresi i dazi,